

Mercoledì della Quindicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

San Bonaventura

Lectio : Isaia 10, 5 - 7. 13 - 16

Matteo 11, 25 - 27

1) Preghiera

Dio onnipotente, concedi a noi, che celebriamo la nascita al cielo del **santo vescovo Bonaventura**, di essere illuminati dalla sua eminente sapienza e di imitare il suo serafico ardore.

Bonaventura (Bagnoregio, Viterbo, 1218 - Lione, Francia, 15 luglio 1274), mistico e pensatore medievale, dottore allo studio di Parigi, diede forma di sintesi sapienziale alla teologia scolastica sulle orme di Agostino. L'espressione più matura di questo umanesimo teologico è nell'«Itinerario della mente a Dio». Discepolo di san Francesco guidò con superiore saggezza il suo ordine (1257-1273), tanto da essere chiamato «secondo fondatore e padre». Scrisse numerose opere di carattere teologico e mistico ed importante fu la «Legenda maior», biografia ufficiale di San Francesco, a cui si ispirò Giotto per il ciclo delle Storie di San Francesco.

Fu nominato vescovo di Albano e cardinale.

Partecipò al II Concilio di Lione che, grazie anche al suo contributo, segnò un riavvicinamento fra Chiesa latina e Chiesa greca. Proprio durante il Concilio, morì a Lione, il 15 luglio 1274.

2) Lettura : Isaia 10, 5 - 7. 13 - 16

Così dice il Signore: Oh! Assiria, verga del mio furore, bastone del mio sdegno! Contro una nazione empia io la mando e la dirigo contro un popolo con cui sono in collera, perché lo saccheggi, lo depredi e lo calpesti come fango di strada. Essa però non pensa così e così non giudica il suo cuore, ma vuole distruggere e annientare non poche nazioni.

Poiché ha detto: «Con la forza della mia mano ho agito e con la mia sapienza, perché sono intelligente; ho rimosso i confini dei popoli e ho saccheggiato i loro tesori, ho abbattuto come un eroe coloro che sedevano sul trono. La mia mano ha scovato, come in un nido, la ricchezza dei popoli. Come si raccolgono le uova abbandonate, così ho raccolto tutta la terra. Non vi fu battito d'ala, e neppure becco aperto o pigolio». Può forse vantarsi la scure contro chi se ne serve per tagliare o la sega insuperbirsi contro chi la maneggia? Come se un bastone volesse brandire chi lo impugna e una verga sollevare ciò che non è di legno! Perciò il Signore, Dio degli eserciti, manderà una peste contro le sue più valide milizie; sotto ciò che è sua gloria arderà un incendio come incendio di fuoco.

3) Commento⁷ su Isaia 10, 5 - 7. 13 - 16

• Dio si serve dell'Assiria come strumento per colpire e punire Israele, una nazione che Egli non esita a definire «empia». Dio richiama l'invasore per eseguire il suo giudizio su un popolo ribelle, ostinato, duro di cuore, che non vuole ascoltare la parola del Signore e non vuole affidarsi alla sua volontà. Dio è in collera, la sua ira pare non calmarsi. È il «Dio degli eserciti»; quello che – per alcuni – ancora oggi abita l'Antico Testamento solo per suscitare in noi immagini di castigo, reprimenda e perfino vendetta. Questo Dio non si fa scrupolo di usare l'Assiria, completamente ignara, per saccheggiare e sottomettere Israele. Assiria, che poi comunque verrà punita per il male arrecato, distruggendo altre nazioni e vantandosi orgogliosamente della propria potenza. Eppure non bisogna confondere l'amarezza, anche rabbiosa, dell'amante ripudiato dall'amato, con il disprezzo, spesso capriccioso, del padrone nei confronti del servo. Il Signore ama Israele e desidera che converta il suo cuore, perché, se ricambiasse il suo amore, avrebbe la salvezza eterna, vivrebbe cioè per sempre in comunione con il Padre. Si tratta alla fine dello stesso messaggio che Gesù portò secoli dopo ai giudei, in prima battuta e, poi, a tutti noi. Dio ci ama, e

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Manuel Semprini in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

da noi vuole solo la nostra felicità, che consiste semplicemente nel rispondere con amore al suo amore. Se non rispondiamo, se lo rifiutiamo, se ci insuperbiamo, non verrà l'Assiria a colpirci, ma sicuramente Dio ci darà modo di ravvederci, di riavvicinarci, di amarlo nuovamente.

- Può forse vantarsi la scure con chi taglia per suo mezzo o la sega insuperbirsi contro chi la maneggia?. - Come vivere questa Parola?

Il brano del profeta Isaia ci rende avvisati di quello che è, nel progetto di Dio, il significato della grande potenza di un popolo. Egli se ne serve. Che cosa può esulare dal suo piano che, sempre, è volontà di salvezza per l'uomo? Sappiamo però quanto Israele abbia voluto gettarsi a capofitto su strade non consone a questa volontà del Signore: strade di presunzione, di empietà e idolatria. Ed ecco che Dio agisce nella storia del suo popolo con quella "medicina amara" che è la punizione. Sempre – sia ben chiaro – perché il popolo rinsavisca, si apra a ravvedimento e conversione. Ecco, questo intervento punitivo, è avvenuto ora attraverso la potenza conquistatrice della Siria. Ma "verga della mia collera", "bastone della mia ira", aveva chiamato Dio questo nemico che si era lanciato a prendere il suo popolo. Ma poi questo stesso castigatore montò in superbia: come se tutto fosse avvenuto e avvenisse dentro un pronao assolutamente suo, secondo una sfrenata prepotenza. E' qui che il profeta invita a meditare. Come sarebbe follia che una scure o una sega, strumenti dell'artigiano, pretendessero di dettare legge a chi li usa, così è incredibile stoltezza pretendere di uscire dal disegno di Dio realizzando in totale autonomia un proprio progetto esistenziale. L'orgoglio è cieca presunzione. E il presuntuoso, colui che si dimentica di chi lo ha fatto e lo educa a salvezza, va in rovina.

Oggi, nella mia pausa contemplativa, mi soffermerò a meditare. Anch'io, coi doni d'intelligenza e sensibilità, forse di cultura o forse di capacità pratica, sono uno strumento di Dio che vuole mettere un ordine nuovo, un ordine di giustizia, di pace e d'amore nel mondo. Ma a volte la dimenticanza di Lui, nella foga delle cose da progettare e da realizzare, mi porta su strade sbagliate. Oggi e nelle giornate più quiete delle mie ferie mi riconsegnerò al Signore con grande fede e fiducia.

Gesù, Tu hai voluto rivelarti ai piccoli perché si abbandona pienamente a Te, crea in me un cuore libero da presunzione, un cuore semplice da bambino del regno che si lascia amare e usare pienamente da "Te per i tuoi progetti.

Ecco la voce di un grande Papa San Gregorio Magno : Se non ascoltate Dio nella sua umiltà sarete costretti ad ascoltarlo nella sua potenza e severità.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 11, 25 - 27

In quel tempo, Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Matteo 11, 25 - 27

- Nella sua azione di grazie, Gesù si rivolge direttamente a suo Padre, in un modo diverso che nel "Padre Nostro". Egli parla al tempo stesso al Signore della creazione e dell'universo poiché, alla fin fine, è lui che tiene nelle sue mani i destini del mondo. Egli gli ha offerto Gesù come Messia e Salvatore, portatore di salvezza, e gli ha dato l'onnipotenza, in cielo e in terra.

"Tutto questo", cioè il segreto del suo piano, egli l'ha nascosto ad alcuni e rivelato ad altri. Contro ogni aspettativa, non sono né "i saggi né i sapienti" - teologi e specialisti della Bibbia, professori che pensano di avere il privilegio della verità - ad essere gli uomini di fiducia di Dio. No, il Padre sceglie delle persone insignificanti, i "piccoli" che si riuniscono intorno a Gesù. Sono loro, liberi dal peso degli insegnamenti umani, che egli reputa capaci di mettere a frutto le parole e le azioni di Gesù, messaggi di liberazione per la propria vita. È da loro che egli si aspetta che riconoscano l'identità più segreta di Gesù per testimoniare la sua appartenenza a Dio. Non solo un tempo, ma ancora oggi.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Lino Pedron - Mons. Vincenzo Paglia - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - Carmelitani

- Questo Vangelo ci richiama alla condizione di discepolanza che ogni credente deve vivere. E' chiaramente espressa nella preghiera di Gesù al Padre: "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli" (v. 25). Con queste parole Gesù benedice e ringrazia il Padre perché ha fatto conoscere il Vangelo del Regno ai "piccoli". Che questa sia la volontà di Dio, Gesù se ne rende conto guardando quel gruppetto di uomini e di donne che lo seguono. Tra di loro non ci sono molti potenti e intelligenti; sono per lo più pescatori, impiegati di basso livello o comunque persone di ceto non elevato. Se qualche personaggio di rilievo si è avvicinato a Gesù (pensiamo al saggio Nicodemo), si è sentito dire che doveva "r nascere di nuovo", tornare ad essere "piccolo", altrimenti non sarebbe potuto entrare nel Regno dei Cieli. Solo ai "piccoli", infatti, appartiene il Regno.

"Piccolo" è chi riconosce il proprio limite e la propria fragilità, chi sente il bisogno di Dio, lo cerca e si affida a lui. Il testo evangelico, pertanto, quando parla con tono dispregiativo dei "colti e intelligenti"; né si riferisce a coloro che con fatica ricercano la verità e il miglioramento della vita personale e collettiva. Tutt'altro. Intende piuttosto quell'atteggiamento che trova il suo prototipo negli scribi e nei farisei. Costoro si sentono a posto davanti a Dio, ricchi delle proprie buone opere; si ritengono a tal punto colti delle cose di Dio da non avere il minimo di inquietudine; sono così sazi di se stessi che non sentono il bisogno di stendere la mano per chiedere l'aiuto a Dio. Questa autosufficienza, inoltre, non è affatto neutra, si accompagna al disprezzo per gli altri, come Gesù stesso ci mostra nella parabola del fariseo e del pubblicano: il primo prega in piedi davanti l'altare mentre il secondo prostrato, in fondo, si batte il petto, pentito. Eppure, aggiunge Gesù, è proprio quest'ultimo ad essere giustificato.

- "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te". Il nostro Dio non è un Dio imparziale, ma un Dio giusto. Ed essere giusti significa essere di parte, soprattutto dalla parte dei più deboli. Ma i deboli nella mentalità nel vangelo non sono semplicemente quelli che non ce la fanno, ma quelli che accettano che non ci si può arrampicare con le proprie forze sino al cielo. Sono quelli che non si vogliono salvare da soli, ma che accettano di essere salvati. I sapienti, i dotti, gli intelligenti, i grandi di questo mondo vivono nel delirio di potersi salvare da soli. Pensano che potranno salvarli i loro ragionamenti, le loro strategie, le loro performance. Ma è proprio questo che li tiene fuori dalla comprensione di Dio. Tutte le volte che pensiamo di avere noi sotto controllo la vita, è lì che smettiamo di capire qualcosa di Dio. Al contrario tutte quelle volte che ci sembra di aver perso il controllo e di essere in balia, è allora che se abbiamo fiducia in Lui ci accorgiamo di una trama nascosta nelle cose che prima non riuscivamo a vedere. Una trama che ci dice quanto possa essere profondo il senso di ciò che stiamo vivendo al di là di quanto possa sembrare doloroso e contraddittorio. "Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare". La fede è un dono non uno sforzo. La logica del dono è tutta poggiata sulla capacità di saper accogliere e non sulla mentalità di chi deve conquistare, meritare, comprare, pretendere. I piccoli sperano tutto da chi amano. I sapienti pensano che la maturità vera sia cercare di non aver bisogno di nessuno. Non si può dare la fede a chi pensa di non aver bisogno di nessuno. Al contrario si può dare tutto a chi pensa di avere bisogno di tutto, specie di essere amato per poter funzionare veramente come uomo.

- Nel vangelo ascoltiamo l'invito di Gesù: "Imparate da me che sono mite ed umile di cuore". Il vangelo mostra la tenerezza con cui Gesù accoglie i piccoli. Lui voleva che i poveri trovassero in lui riposo e pace.

- Il contesto dei capitoli 11 e 12 di Matteo. Questo contesto sottolinea e mette in rilievo il fatto che i poveri sono gli unici a capire ed accettare la sapienza del Regno. Molta gente non capiva questa preferenza di Gesù verso i poveri e gli esclusi.

a) Giovanni Battista, che guardava Gesù con gli occhi del passato, rimase nel dubbio (Mt 11,1-15).

b) La gente che guardava Gesù con finalità interessata, non fu capace di capirlo (Mt 11,16-19).

c) Le grandi città attorno al lago, che ascoltarono la predicazione di Gesù e ne videro i miracoli, non vollero aprirsi al suo messaggio (Mt 11,20-24).

- d) I sapienti e i dottori, che giudicavano tutto a partire dalla loro propria scienza, non furono capaci di capire la predicazione di Gesù (Mt 11,25).
- e) Nemmeno i parenti lo capivano (Mt 12,46-50).
- f) Solo i piccoli lo capivano ed accettavano la Buona Novella del Regno (Mt 11,25-30).
- g) Gli altri vogliono il sacrificio, ma Gesù vuole misericordia (Mt 12,1-8).
- h) La reazione contro Gesù spinse i farisei a volerlo uccidere (Mt 12,9-14).
- i) Loro dicevano Gesù di Belzebù (Mt 12,22-32).
- j) Ma Gesù non si gira indietro. Continua ad assumere la missione di Servo, descritta nelle profezie (Mt 12,15-21). Per questo, fu perseguitato e condannato a morte.

- Matteo 11,25-26: Solo i piccoli capiscono ed accettano la Buona Novella del regno. Gesù rivolge al Padre una preghiera: "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te!" I sapienti, i dottori di quell'epoca, avevano creato una serie di leggi che imponevano alla gente in nome di Dio. Loro pensavano che Dio esigeva dalla gente queste osservanze. Ma la legge dell'amore, portata da Gesù, diceva il contrario. Ciò che importa non è quello che noi facciamo per Dio, bensì ciò che Dio, nel suo grande amore, fa per noi! La gente capiva le parole di Gesù e si riempiva di gioia. I sapienti pensavano che Gesù non aveva ragione. Non potevano capire questo insegnamento che modificava il rapporto della gente con Dio.

- Matteo 11,27: L'origine della nuova Legge: il Figlio conosce il Padre. Gesù, il Figlio, conosce il Padre. Sa ciò che il Padre voleva quando, secoli prima, consegnò la Legge a Mosè. Ciò che il Padre ci vuole dire, lo consegnò a Gesù, e Gesù lo rivelò ai piccoli, perché loro si aprivano al suo messaggio. Anche oggi, Gesù continua ad insegnare molte cose ai poveri e ai piccoli. I sapienti e gli intelligenti fanno bene a diventare alunni dei piccoli!

- Matteo 11,28-30: Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Gesù invita tutti coloro che sono stanchi a trovare in lui riposo. E' la gente che vive stanca sotto il peso delle imposizioni e delle osservanze che la legge della purezza esigono. E dice: "Imparate da me che sono mite ed umile di cuore". Molte volte questa frase è stata manipolata per chiedere alla gente di essere sottomessa, passiva. Ciò che Gesù vuol dire è il contrario. Chiede alla gente di lasciare da parte i professori di religione dell'epoca, di staccarsene e di cominciare ad imparare da lui, da Gesù, che è "mite ed umile di cuore". Gesù non fa come gli scribi che si esaltano nella loro scienza, ma è come la gente che vive umiliata e sfruttata. Gesù, il nuovo maestro, sa per esperienza ciò che succede nel cuore della gente e ciò che la gente soffre.

- L'invito della Sapienza Divina a tutti coloro che la cercano. Gesù invita tutti coloro che sono schiacciati dal peso delle osservanze della legge a trovare in lui riposo, poiché lui è mite ed umile di cuore, capace di dare sollievo e di consolare la gente che soffre, che si sente stanca ed abbattuta (Mt 11,25-30). In questo invito risuonano le parole così belle di Isaia che consolava la gente in esilio (Is 55,1-3). Questo invito è legato alla Sapienza Divina, che invita le persone all'incontro con lei (Eccli 24,19), dicendo "le sue vie sono vie deliziose e tutti i suoi sentieri conducono al benessere" (Pro 3,17). E aggiunge: "La Sapienza esalta i suoi figli e si prende cura di quanti la cercano. Chi la ama, ama la vita, quanti la cercano solleciti saranno ricolmi di gioia" (Eccli 4,11-12). Questo invito rivela una caratteristica molto importante del volto femminile di Dio: la tenerezza e l'accoglienza che consola, che dà vita alle persone e le porta a sentirsi bene. Gesù è il riparo ed il seno materno che il Padre offre alla gente stanca (cf Is 66,10-13).

6) Per un confronto personale

- Perché il Papa, i vescovi, i sacerdoti siano piccoli, poveri e ultimi, davanti al Signore e davanti al loro popolo, per saper rivelare la salvezza di Dio. Preghiamo ?
- Perché gli uomini della politica si adoperino particolarmente a favore dei poveri e degli emarginati. Preghiamo ?
- Perché i carcerati sentano accanto il Signore che libera ogni uomo, e trovino nella società il rispetto e la solidarietà. Preghiamo ?
- Perché nelle piccole e grandi cose della nostra giornata siamo attenti alla voce di Dio che chiama, pronti a rispondere "eccomi" con la nostra vita. Preghiamo ?
- Perché sappiamo pregare e sentire Dio presente nel nostro cuore come il fuoco misterioso che ci dà la vita. Preghiamo ?
- Per le persone che hanno scelto la vita contemplativa. Preghiamo ?
- Per i bambini che vivono accanto a noi. Preghiamo ?
- Signore, che chiami ogni uomo per solo dono del tuo amore, fa' che ci presentiamo oggi davanti a te come poveri, bisognosi di tutto, e donaci il tuo Spirito che ci fa comprendere ogni parola del tuo Figlio. Preghiamo ?
- Cosa ti produce tensione e cosa ti dà pace? Per te, vivere in comunità è fonte di pace o di tensione?
- Queste parole di Gesù come possono aiutare la nostra comunità ad essere un luogo di riposo per le nostre vite?

7) Preghiera finale : Salmo 93

Il Signore non respinge il suo popolo.

*Calpestando il tuo popolo, Signore,
opprimono la tua eredità.
Uccidono la vedova e il forestiero,
massacrano gli orfani.*

*Dicono: «Il Signore non vede,
il Dio di Giacobbe non intende».
Intendete, ignoranti del popolo:
stolti, quando diventerete saggi?*

*Chi ha formato l'orecchio, forse non sente?
Chi ha plasmato l'occhio, forse non vede?
Colui che castiga le genti, forse non punisce,
lui che insegna all'uomo il sapere?*

*Poiché il Signore non respinge il suo popolo
e non abbandona la sua eredità,
il giudizio ritornerà a essere giusto
e lo seguiranno tutti i retti di cuore.*